SICUREZZA SUL LAVORO; LA CARTA, IL FERRO E LA NOSTRA UMANITÀ

*di Alessandro Mazzeranghi**

Banale premessa

Ma Dio (per chi ci crede come me): perché arriviamo molto facilmente nella sola Italia, nel solo lavoro regolare a tre infortuni mortali o più, quindi non computando quegli eventi che distruggono la vita di una persona anche senza ucciderla?

L'Italia è uno dei Paesi che nel dopo guerra è meglio cresciuto nella prevenzione degli infortuni sul lavoro. Lo dico con convinzione, ci siamo trasformati da economia agricola a economia industriale avanzata e, questo, senza le tragedie che hanno accompagnato la stessa trasformazione in altri Paesi europei.

Pensiamo a Marcinelle, eravamo noi ma in un Belgio "progredito" che però ha fallito.

Non sarò prolisso

Il concetto è semplice. Parlo delle grandi compagnie multinazionali industriali, da cui ho imparato molto e con cui ho una ottima capacità di dialogo (talvolta astuto), e rilevo una questione. Le politiche generali di corporate su temi come la salute, la sicurezza, l'ambiente, l'evoluzione verso una produzione più green e (ultimo?) il benessere del personale (specie, oggi, quello psicologico); ebbene TUTTI QUESTI FATTORI ESSENZIALI sono "maneggiati" da persone che hanno ben poca esperienza operative.

Cliccare qui per scaricare l'articolo completo riservato agli abbonati

* *MecQ Srl*